

Grazie Signor Presidente,
oggi parlo a titolo personale e non a nome dell'AIAF.

L'agenda aperta nella commissione con l'esame dei due disegni di legge n° 2329 e 2354, è più che mai tempestiva e condivisibile perché ingloba, assorbendoli quasi interamente, i lati negativi del decreto delegato n° 28/2010 sulla "mediazione" come condizione di procedibilità, che tanta critica trova nel mondo dell'avvocatura, soprattutto per l'assenza dell'avvocato.

Un'opposizione che non è corporativa come risulta dai dati forniti dal Ministero della Giustizia (pubblicati su "Guida al diritto dell'11.6.2011) che dicono che il numero delle controversie che al 30 aprile si sarebbero concluse con l'accordo tra le parti, è di appena 304, su 1336, su un totale di 6000 procedimenti avviati! In valori percentuali, parliamo di appena il 23%.

I due disegni di legge che la Commissione sta esaminando, colgono nel profondo il disagio ma, soprattutto, la non competitività della mediazione, rispetto alla richiesta di giurisdizione.

Mi rendo conto (come ha detto la Dott.ssa De Virgiliis poco fa) che senza "l'obbligatorietà" il procedimento di mediazione rischia di affondare, però non si può neppure pensare che il cittadino voglia affrontare questo percorso **senza il proprio difensore** dopo che la mediazione è costata parecchio e senza che – in ipotesi di fallimento nell'accordo – l'avvocato che lo difenderà davanti al Giudice, possa utilizzare i documenti mostrati al mediatore.

Su questo divieto mi permetto di segnalare al Senatore Valentini, che andrebbe rivisto l'art. 10 del DdL 2329.

Così come mi permetto di dire che, pur concordando con il tessuto legislativo, è necessario segnalare che, nessuno, può diventare un professionista mediatore, in sole 52 ore di preparazione!

Grazie dell'ascolto.

Avv. Valeria Fabj